



## Le utility pubbliche in controtendenza: nell'acqua investiti oltre 1,4 miliardi

Nonostante la diminuzione di contributi pubblici (che coprono solo il 16%, che arriva al 44% nel Sud), le società del settore idrico hanno continuato a spendere. La ricaduta sull'occupazione è pari a 22mila posti di lavoro, che arrivano a 40mila con l'indotto

di LUCA PAGNI

Lo leggo dopo



TAG

utility, depuratori, fognature, Bazzano, Federutility Althesys

MILANO - Hanno continuato a investire nonostante la crisi. Anche se il miliardo e 200 milioni spesi nel 2011 - che diventano 1,44 miliardi con i contributi statali - non sono ancora sufficienti per raggiungere l'obiettivo di 65 miliardi di investimenti stimati per i prossimi 30 anni per adeguare la rete (dagli acquedotti alle fognature e alla depurazione) per adeguarci ai livelli del resto d'Europa.

E' il classico quadro in chiaroscuro quello che emerge dalla ricerca presentata da Federutility (l'associazione delle ex municipalizzate dei servizi pubblici) in collaborazione con Althesys. Da un lato, nonostante il perdurare della crisi e il calo di domanda di energia elettrica e gas (che incide su fatturato e utili visto che molte società sono

anche multiutility) le società hanno continuato a investire. In particolare, nel settore dell'acqua, che più di altri ha bisogno di interventi urgenti.

Secondo i dati analizzati di 110 gestori pubblici, in 16 regioni, che coprono l'80% del servizio nazionale, gli investimenti del 2011 si sono mantenuti al livello dei due anni precedenti (1,25 miliardi nel 2010 e 1,11 miliardi nel 2009), anche se in calo rispetto al dato del 2008 (1,4 miliardi). Il che ha comportato, per il solo 2011, una ricaduta complessiva sull'economia per 6,88 miliardi; e i progetti avviati hanno creato occupazione per 22.600 addetti, che diventano quasi 40mila con l'indotto.

Nonostante ciò, siamo lontani dal raggiungere la quota di investimenti che sarebbero necessari per coprire i piani previsti per i prossimi 30 anni: l'obiettivo è di raggiungere i 65 miliardi di spesa, il che porta una media di 2,2 miliardi per anno. Il che significa che, in media, si dovrebbe investire almeno 40 euro per cittadino, mentre ora siamo a una media di 26 euro. mentre nei paesi occidentali si raggiungono anche gli 80 euro per abitante.

E' evidente che le utility sono preoccupate per la decisione che dovrà prendere - entro fine anno - l'Autorità per l'energia e il gas sul riconoscimento delle spese per investimento in bolletta. Soprattutto tenendo conto delle pressioni dei referendari che contestano l'introduzione di una voce ad hoc all'interno della tariffa dell'acqua.

L'Autorità sta procedendo e dovrebbe arrivare a una tariffa provvisoria per dicembre. Anche perché i miglioramenti sulla rete sono quanto mai necessari (e non è possibile trasferire i costi sulla fiscalità generale per i noti problemi di contenimento della spesa pubblica). Le perdite nella rete idrica coinvolgono - secondo i dati Istat - il 47% degli acquedotti, "ma la vera emergenza - commenta il presidente di Federutility Roberto Bazzano - è data da quel 15% di italiani che non sono ancora collegati alla rete fognaria e dal 30% che non è collegato a un depuratore>.

Per questo motivo l'Italia è già stata condannata dalla Corte di giustizia europea e non appena la sentenza sarà operativa rischia di pagare 714mila euro per ogni giorno fino al momento della fine degli investimenti per adeguare la rete agli standard dell'Unione europea.

(09 luglio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA